

Dipartimento federale delle finanze
Bundesgasse 3

Per via elettronica tramite
«Consultazioni»

Berna, 20 marzo 2025

Consultazione sulle misure di sgravio del bilancio della Confederazione applicabili dal 2027

No alle misure di riduzione dei costi a scapito dei comuni! Presenza di posizione dell'Associazione dei Comuni Svizzeri

Onorevole Presidente della Confederazione,
Gentili Signore e Signori,

con lettera del 29 gennaio 2025, il Dipartimento federale delle finanze ha sottoposto all'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) l'oggetto di cui sopra per una presa di posizione. Desideriamo ringraziarvi per l'opportunità di poter esprimere il nostro punto di vista dal punto di vista dei circa 1'500 comuni affiliati all'ACS.

Il bilancio della Confederazione sta affrontando sfide importanti, in particolare a causa dell'aumento delle spese per la previdenza per la vecchiaia e per l'esercito: le spese ordinarie crescono molto più rapidamente delle entrate. Secondo il piano finanziario 2026-2028, si prevedono deficit strutturali fino a 3 miliardi di franchi all'anno. Il Consiglio federale intende quindi adottare principalmente misure sul fronte delle uscite per riequilibrare il bilancio della Confederazione, ma prevede anche misure sul fronte delle entrate.

Le richieste e le condizioni per i comuni tendono ad aumentare. Le misure di risparmio previste e le riduzioni dei contributi federali hanno un impatto considerevole sui comuni in diversi ambiti e limitano la loro autonomia di bilancio. È importante garantire che i programmi determinanti che interessano tutti i livelli federali non siano messi a rischio e che i relativi contributi federali siano garantiti.

In totale il Consiglio federale propone 59 misure, 23 delle quali sono possibili senza modifiche di legge e sono quindi menzionate nel rapporto esplicativo, ma non fanno parte della consultazione. Le restanti 36 misure richiedono modifiche di legge, in merito alle quali l'ACS è stata invitata a prendere posizione. La rinuncia ai contributi federali per la custodia di bambini complementare alla famiglia ([21.403](#)) non fa più parte delle misure di sgravio, poiché il Consiglio degli Stati ha optato per un modello che non grava sul bilancio della Confederazione e quindi non richiede più alcuno sgravio. Tuttavia, il dibattito parlamentare non è ancora concluso. L'ACS continuerà a battersi per il cofinanziamento della Confederazione.

I. Commenti generali in merito al progetto

L'ACS riconosce la necessità d'intervenire sul bilancio della Confederazione. Il freno all'indebitamento è una delle basi del successo economico della Svizzera. Grazie ad esso, la Confederazione è stata in grado di ridurre il proprio debito lordo nominale prima della pandemia di COVID-19, addirittura quasi dimezzandolo rispetto al PIL. La Svizzera dispone quindi del margine di manovra finanziario necessario in situazioni di crisi. Alla luce della forte crescita delle spese negli ultimi anni, che probabilmente continuerà nei prossimi anni secondo il piano finanziario 2026-2028, le misure sul fronte delle spese sono sostanzialmente una questione urgente. Tuttavia, l'aumento delle spese è dovuto in gran parte a fattori su cui il Consiglio federale e il Parlamento hanno poco o nessun controllo, e non a una mancanza di disciplina di spesa. Le tendenze demografiche, ad esempio, si stanno traducendo in un aumento delle spese per l'AVS e dei costi sanitari, che si riflette in un aumento delle spese per ridurre i premi individuali. La guerra in Ucraina, a sua volta, sta portando un gran numero di persone in cerca di protezione e costringe la Svizzera ad aumentare le spese per la sicurezza. Inoltre, il popolo ha approvato alle urne la 13a rendita AVS. **Per questo motivo, l'ACS non ritiene mirata una concentrazione unilaterale sulle misure di spesa.** Sussiste il rischio che vengano annullate spese sensate e lungimiranti. Va inoltre ricordato che il consuntivo della Confederazione per il 2024 è risultato migliore di quanto preventivato, con circa due miliardi e mezzo di franchi. Nello stesso tempo, anche le prospettive sono migliorate: per il 2028, il disavanzo previsto è ancora di 2,3 miliardi di franchi, secondo i dati dell'analisi di politica finanziaria del Consiglio federale del 12 febbraio, mentre le misure di sgravio del bilancio prevedono misure di risparmio per 3,6 miliardi di franchi per il 2028. Anche in questo contesto, le misure di risparmio della Confederazione sono eccessive in molti settori e non sono necessarie in tale misura.

L'ACS si rammarica che il livello comunale, come i cantoni, non sia stato coinvolto nello sviluppo di possibili misure di sgravio. Il dialogo tra i tre livelli dello Stato è essenziale. Ciò vale in particolare per le misure che non richiedono una modifica della legge e per le quali non esistono altri correttivi. Ai sensi dell'art. 50 della Costituzione federale, la Confederazione deve tenere conto delle possibili ripercussioni sui Comuni nelle sue azioni. Anche l'articolo 15 dell'Ordinanza sull'organizzazione del governo e dell'amministrazione (OLOGA) stabilisce che la Confederazione deve coinvolgere i comuni e le città se il suo progetto tocca interessi comunali essenziali. Questo è senza dubbio il caso delle attuali misure di sgravio del bilancio. L'ACS chiede quindi un rafforzamento del coinvolgimento dei comuni, ad esempio attraverso un gruppo di lavoro congiunto a tutti i livelli statali. Inoltre, le attuali misure di sgravio del bilancio non dovrebbero anticipare il recentemente lanciato progetto Dissociazione 27.

Le misure di sgravio della Confederazione possono avere un impatto positivo solo se migliorano in modo significativo le finanze pubbliche della Svizzera. **Di conseguenza, il risanamento delle finanze federali non deve avvenire a spese dei cantoni e dei comuni. L'ACS respinge fermamente qualsiasi spostamento unilaterale dell'onere sugli altri livelli statali senza modificare la ripartizione dei compiti.** Laddove permangono le esigenze degli altri livelli statali, anche la Confederazione deve garantirne il finanziamento.

L'ACS respinge in particolare la prevista riduzione dell'obbligo d'indennizzo a quattro anni per le somme forfettarie globali nel settore dell'asilo, con cui la Confederazione sostiene i cantoni. Questa misura di riduzione dei costi (circa 700 milioni di franchi all'anno) tradurrebbe in un trasferimento dell'onere ai cantoni e ai comuni, che sono tenuti a garantire l'esistenza delle

persone che chiedono l'asilo. Inoltre, è in contraddizione con gli obiettivi dell'Agenda Integrazione Svizzera. L'auspicata accelerazione dell'integrazione non è realistica: l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro richiede tempo. La decisione del Consiglio federale non riconosce inoltre che il successo dell'integrazione nel mercato del lavoro dipende da molti fattori esogeni, come la situazione del mercato del lavoro locale, la composizione del settore e lo stato di istruzione e di salute degli individui. Infine, una percentuale significativa di profughi non può essere integrata a causa di problemi di salute, traumi o età.

L'ACS respinge inoltre i tagli ai compiti comuni nel settore ambientale, che comprendono la protezione contro i pericoli naturali e la protezione dalle inondazioni. Il Consiglio federale vuole ridurre il proprio contributo del 10 per cento, per un importo di circa 50 milioni di franchi all'anno. I cantoni hanno già sviluppato moltissimi progetti pronti per essere attuati per il quinto periodo programmatico (2025-28). I progetti non vanno solo a vantaggio dell'ambiente. Anche la popolazione beneficia di una migliore protezione contro il rumore, le inondazioni e altri pericoli naturali. I tagli comporterebbero uno spostamento dei costi sui cantoni o la sospensione o la cancellazione di questi progetti. Gli eventi alluvionali dello scorso anno hanno dimostrato che alcune delle misure di protezione esistenti sono inadeguate in considerazione dei cambiamenti climatici. Servono pertanto più risorse, non meno.

Anche il settore dei trasporti è fortemente interessato dagli sforzi per ridurre i costi. Il Consiglio federale intende ridurre i contributi al Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) del 10 per cento, ovvero di circa 100 milioni di franchi, i contributi al Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) di 200 milioni di franchi e gli indennizzi per il trasporto regionale di passeggeri del 5 per cento dei costi non coperti (circa 60 milioni di franchi all'anno). Alla luce degli urgenti problemi di trasporto nei villaggi e negli agglomerati, l'ACS è molto critica nei confronti delle misure di riduzione dei costi in questo settore. In particolare, teme che ciò possa compromettere i collegamenti con i comuni piccoli e periferici. Inoltre, un trasporto pubblico ben sviluppato è la base per raggiungere l'obiettivo dello zero netto.

L'ACS rifiuta anche i tagli alle spese di politica regionale. Non tutti i problemi strutturali dello spazio rurale possono essere compensati dalla perequazione finanziaria. Si è dimostrato particolarmente valido il fondo speciale per lo sviluppo regionale, che lo ha ribadito nella promozione dell'innovazione al di fuori dei centri economici. In questo contesto, l'ACS valuta criticamente anche le misure di riduzione dei costi nel settore del turismo (in particolare presso Innotour) e nella promozione indiretta della stampa, essenziale per la diversità della stampa, particolarmente minacciata a livello regionale e locale.

L'ACS prende posizione solo in merito alle misure che ritiene interessino i comuni. Non commenta quindi le altre misure.

Il Commenti alle singole disposizioni

Misure con modifica di legge

Riduzione del sostegno indiretto alla stampa

Il Consiglio federale intende dimezzare le spese per il sostegno indiretto alla stampa, che rafforzano i giornali e le riviste attraverso il recapito sovvenzionato da parte de La Posta Svizzera. A tal fine, si prevede di risparmiare 5 milioni di franchi per la stampa regionale e locale (contributo attuale: 30 milioni di franchi) e di cancellare completamente la sovvenzione per la stampa associativa e delle fondazioni, che attualmente ammonta a 20 milioni di franchi. Il Consiglio federale sostiene che la carta stampata ha perso importanza rispetto ad altri canali e ritiene che, per la formazione delle opinioni, la stampa associativa e delle fondazioni sia meno rilevante rispetto a quella regionale e locale.

La pluralità della stampa, imprescindibile per la formazione democratica dell'opinione, è minacciata in Svizzera, soprattutto a livello regionale e locale. Il finanziamento sta diventando sempre più difficile a causa del calo degli introiti pubblicitari e della limitata disponibilità a pagare per i contenuti online. È quindi essenziale che vengano stanziati più fondi per il sostegno alla stampa, in modo tale che gli editori di giornali dispongano delle risorse necessarie per la trasformazione digitale. L'ACS ritiene pertanto incomprensibile che il Consiglio federale proponga tagli in questo settore. L'ACS respinge inoltre con fermezza la cancellazione dei contributi per la stampa associativa e delle fondazioni. Le riviste e i giornali pubblicati da organizzazioni senza scopo di lucro come associazioni e fondazioni costituiscono un'importante fonte d'informazione. Con l'unica rivista comunale rimasta, «Comune Svizzero», l'ACS permette ai comuni di fare rete oltre i confini linguistici. I comuni beneficiano di rapporti su esperienze concrete ed esempi pratici di altri comuni.

L'ACS ha sostenuto l'iniziativa parlamentare Bulliard ([22.423](#)), che chiede un aumento dei fondi per l'attuale sostegno e l'introduzione di nuove sovvenzioni per il recapito mattutino durante la settimana per un totale di 30 milioni di franchi. La proposta di limitare il sussidio a sette anni crea inoltre la possibilità di riorganizzare il sussidio per il periodo successivo e di adattarlo alle realtà digitali. L'ACS è lieta di constatare che, durante la sessione primaverile, le due camere del Parlamento sono riuscite a concordare un'estensione dell'incentivo, anche se non nella misura richiesta dall'iniziativa. L'ACS invita il Consiglio federale a rispettare la decisione del Parlamento e a rinunciare a misure di sgravio in questo settore.

Proposta: rinuncia completa ai tagli e attuazione delle decisioni parlamentari in merito all'iniziativa parlamentare Bulliard

Riduzione a 4 anni dell'obbligo d'indennizzo per le somme forfettarie globali

Attualmente la Confederazione versa ai cantoni un contributo per le spese di aiuto sociale dei richiedenti l'asilo. La cosiddetta somma forfettaria globale viene versata anche ai rifugiati e alle persone con statuto di protezione S per cinque anni. Per le persone ammesse provvisoriamente, questa somma forfettaria viene pagata addirittura per sette anni. La Confederazione propone ora una riduzione generale dell'obbligo d'indennizzo a quattro anni per tutti i gruppi di persone a partire dal 2028. Per il 2027, l'obbligo d'indennizzo verrebbe ridotto a cinque anni come disposizione transitoria. I cantoni e i comuni dovrebbero accelerare l'integrazione nel mercato del lavoro. In cambio, la Confederazione pagherebbe in futuro una

somma forfettaria globale per tutte le persone di questo gruppo e non solo per la percentuale di disoccupati in tutta la Svizzera. L'effetto di risparmio per la Confederazione dovrebbe ammontare a circa 700 milioni di franchi all'anno a partire dal 2028, anche se naturalmente dipende in larga misura dall'andamento del numero di domande di asilo.

La proposta contraddice gli obiettivi d'efficacia dell'Agenda Integrazione Svizzera, negoziati congiuntamente dalla Confederazione e dai cantoni nel 2017/2018. L'attuazione di una strategia d'integrazione sostenibile richiede tempo perché si concentra sul percorso di qualificazione e formazione e non su un rapido inserimento in rapporti di lavoro precari e di breve durata. Se si insiste su un'integrazione «rapida» o se l'integrazione non riesce a causa della mancanza di risorse e della pressione del tempo, questo non solo grava sugli enti di sicurezza sociale, ma aumenta anche i costi delle strutture ordinarie e dell'assicurazione contro la disoccupazione. I comuni sono più gravati finanziariamente e sopportano anche le conseguenze di un'integrazione non adeguatamente promossa. Ciò implica un impatto diretto sulla coesione nei comuni.

La nuova legge sull'asilo (ristrutturazione nel settore dell'asilo), anch'essa elaborata congiuntamente da Confederazione, cantoni e comuni, definisce chiaramente i compiti e le responsabilità di ciascun livello statale nell'ambito del compito comune dell'asilo. I comuni considerano scioccante una modifica unilaterale di questo sistema ben equilibrato. L'ACS respinge fermamente questa misura.

Proposta: rinuncia completa alla misura

FIF: riduzione dei conferimenti

Il Consiglio federale intende ridurre il conferimento derivante dalla quota della tassa forfettaria sul traffico pesante al Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) di 200 milioni di franchi all'anno, che corrisponde a quasi il 15 per cento delle uscite annue previste per i progetti di ampliamento. I progetti dovrebbero essere pertanto ridefiniti in funzione delle priorità. In passato, i ritardi nei progetti hanno causato residui di credito.

L'ACS respinge la riduzione del conferimento al FIF. I residui di credito passati sono imputabili ai ritardi causati dalla complessità dei progetti, non alla mancanza di necessità di ampliamento. Un ampliamento sostanziale è necessario per raggiungere l'obiettivo dello zero netto e per garantire una buona rete di trasporti pubblici in tutto il Paese, per la quale i fondi attuali sono già appena sufficienti. In caso di ridefinizione delle priorità a causa della riduzione delle risorse, le regioni periferiche in particolare rischiano di perdere, mettendo a repentaglio la coesione nazionale.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Rinuncia parziale alla promozione di sistemi di propulsione alternativa per autobus e battelli

Sulla base alla revisione della legge sul CO₂, la Confederazione può accordare per il periodo 2025–2030 contributi per l'acquisto di autobus e battelli a propulsione elettrica o per la conversione di battelli a sistemi di propulsione elettrica nell'ambito del trasporto di viaggiatori concessionario per un importo massimo di 47 milioni di franchi all'anno. Per contro, va abolita la restituzione dell'imposta sugli oli minerali alle imprese di trasporto concessionarie, a partire dal 2026 nel traffico locale e dal 2030 al di fuori del traffico locale. Il Consiglio federale vuole ora cancellare la promozione del trasporto locale, poiché non è un compito federale, e

anticipare la cancellazione del rimborso dell'imposta sugli oli minerali al di fuori del trasporto locale al 2027. Nel complesso, le misure di risparmio non solo compenserebbero le spese previste, ma la supererebbero addirittura di 10 milioni di franchi.

L'ACS ha una visione molto critica delle misure. La promozione è prevista dalla legge sul CO2 recentemente approvata dal popolo, per cui un'inversione di rotta sarebbe discutibile in termini di politica democratica. Inoltre, il passaggio al nuovo sistema comporta un ulteriore onere finanziario per gli operatori. In definitiva, le misure di riduzione dei costi comporterebbero uno spostamento dell'onere a scapito dei comuni o degli utenti.

Proposta: abbandono completo della misura. Eventuale riduzione scaglionata della restituzione dell'imposta sugli oli minerali al di fuori del traffico locale dal 2027 al 2030.

Priorizzazione dei sussidi per la politica climatica

La legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica (LOCl), entrata in vigore all'inizio dell'anno, prevede due nuovi sussidi: un programma d'impulso nel settore degli edifici, finalizzato alla sostituzione di grandi impianti di riscaldamento e all'efficienza energetica, e un sussidio per le imprese che utilizzano tecnologie e processi innovativi per ridurre le proprie emissioni di gas serra. Per entrambi i sussidi è disponibile un importo massimo di 200 milioni di franchi all'anno. L'intenzione è che questi sussidi siano finanziati con le risorse generali della Confederazione. Il Consiglio federale vuole ora procedere a una modifica: i sussidi dovranno essere finanziati con i fondi esistenti della tassa sul CO2, il che richiederà tagli ai sussidi esistenti finanziati dalla tassa. In particolare, il Programma Edifici non sarà più cofinanziato dalla Confederazione.

Il Programma Edifici ha dimostrato la sua validità ed è una parte centrale degli sforzi per raggiungere l'obiettivo «zero netto». Di conseguenza, tagli o addirittura una rinuncia totale metterebbero a rischio il raggiungimento dell'obiettivo zero netto. Inoltre, nel giugno 2023, il Popolo ha chiaramente approvato la LOCl con i nuovi sussidi. Tagliare la protezione del clima ora è contrario alla volontà popolare. L'ACS è quindi contraria alla misura di risparmio.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Politica regionale: rinuncia a ulteriori conferimenti al fondo e a sgravi fiscali

Nel quadro della Nuova politica regionale (NPR), la Confederazione e i cantoni promuovono iniziative, programmi e progetti per lo sviluppo economico nelle aree rurali, nelle regioni di montagna e in quelle di confine. I cantoni forniscono un contributo di pari entità rispetto a quello della Confederazione. Fa parte della NPR anche la partecipazione svizzera ai programmi transfrontalieri Interreg. Il Consiglio federale prevede di non versare più contributi al Fondo speciale per lo sviluppo regionale. Nel 2028, ciò corrisponderebbe a un risparmio di 26 milioni di franchi.

L'ACS si è già opposta alla cancellazione del conferimento al fondo NPR durante il dibattito sul preventivo per il 2025. Il fondo ha dato buoni risultati e ha un importante effetto leva: ogni franco federale innesca un investimento di cinque volte maggiore nelle regioni di montagna e rurali. Inoltre, i tagli a questo fondo invierebbero un segnale negativo alla popolazione delle regioni di montagna e rurali in termini di politica statale. L'ACS si oppone quindi fermamente a tagli o addirittura all'interruzione totale dei conferimenti al fondo.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Misure senza modifica di legge

Congelamento delle uscite per il settore della cultura fino al 2030

Le misure di sgravio del Consiglio federale prevedono una crescita pari a zero nel settore culturale fino al 2030, che corrisponde a un risparmio di circa 6 milioni di franchi nel 2027 e di circa 10 milioni di franchi nel 2028. Con il decreto concernente il preventivo 2025, il Parlamento ha deciso di ridurre di 1,5 milioni di franchi i contributi destinati a Pro Helvetia nonché di 3,0 milioni di franchi quelli a favore della cultura della costruzione. Tali misure devono essere mantenute. I risparmi rimanenti saranno realizzati nell'ambito delle scuole svizzere all'estero.

La promozione della cultura è un compito centrale del settore pubblico. Le città e i comuni finanziano già circa la metà della spesa pubblica per la cultura e contribuiscono quindi in modo determinante a consentire lo svolgimento di attività culturali professionali o di eventi di cultura amatoriale nonché il funzionamento delle istituzioni culturali. La misura avrebbe l'effetto di gravare ancora di più sui cantoni e sui comuni nel settore culturale. Servono più fondi, non meno, soprattutto nel settore della conservazione dei monumenti storici e della tutela del patrimonio costruito.

Il congelamento delle misure nel settore culturale comporterebbe un trasferimento dell'onere ai cantoni e ai comuni, con ripercussioni negative sulla politica culturale a livello cantonale e comunale. In particolare, i progetti più piccoli non potrebbero più essere realizzati a favore di progetti consolidati su larga scala, poiché i comuni non sarebbero più in grado di fornire lo stesso livello di sostegno finanziario alle associazioni culturali. Inoltre, non sarebbe possibile soddisfare adeguatamente le richieste di un'adeguata compensazione per i lavoratori della cultura, che sono sostenute dalla Confederazione. La Confederazione ha chiare responsabilità di finanziamento nel settore della cultura e deve continuare a rispettarle.

Proposta: rinuncia completa alla misura

FOSTRA: riduzione dei conferimenti

Tramite il Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) si finanziano le uscite della Confederazione nel settore delle strade nazionali (esercizio, manutenzione e ampliamento) come pure i contributi a progetti di viabilità di città e agglomerati. Il Consiglio federale intende ridurre il contributo al fondo di 100 milioni di franchi all'anno. I fondi risparmiati verrebbero reindirizzati al finanziamento speciale per il traffico stradale (FSTS). Il Consiglio federale fa riferimento ai residui di credito dei programmi di agglomerato del passato, che interpreta come potenziali risparmi. L'ACS respinge la riduzione del contributo al FOSTRA. I crediti residui nei programmi d'agglomerato si basano su ritardi dovuti alla complessità dei progetti, non sulla mancanza di necessità di ampliamento. Proprio al contrario: i problemi di trasporto negli agglomerati sono urgenti. In considerazione della forte crescita economica e demografica dei comuni d'agglomerato, servono maggiori risorse per risolverli, non meno. Sarebbe quindi nefasto tagliare i fondi per i programmi d'agglomerato.

Proposta: rinuncia completa alle misure, eventualmente limitando la riduzione alle spese per le strade nazionali.

Aumento del grado di copertura dei costi nel traffico regionale viaggiatori

La Confederazione e i cantoni sostengono ciascuno il 50 per cento dei costi nel trasporto regionale di passeggeri, che non possono essere coperti dai proventi della vendita di biglietti e abbonamenti. Il Consiglio federale vuole ora ridurre i contributi del 5 per cento (2,5% dei costi totali), il che corrisponde a circa 60 milioni di franchi all'anno. I cantoni o i fornitori del trasporto regionale potrebbero decidere autonomamente se aumentare le tariffe o ridurre l'offerta.

Un trasporto regionale passeggeri ben sviluppato è essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo dello zero netto e per una buona rete di trasporto pubblico nell'area, per la quale i fondi attuali sono già appena sufficienti. In caso di ridefinizione delle priorità a causa della riduzione dei finanziamenti, le regioni periferiche in particolare rischiano di perdere, mettendo a repentaglio la coesione nazionale. L'ACS si oppone pertanto ai tagli al traffico regionale viaggiatori.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Riduzione nell'ambito dei compiti congiunti nel settore ambientale

Molti compiti nel settore ambientale sono assunti in modo congiunto dalla Confederazione e dai cantoni. La Confederazione fornisce contributi ai cantoni nei settori della protezione contro i pericoli naturali, della protezione contro le piene, della protezione contro l'inquinamento fonico, della natura e del paesaggio, delle foreste e della rivitalizzazione. Il Consiglio federale vuole ora ridurre del 10 per cento i contributi federali per questi compiti comuni, il che corrisponderebbe a quasi 50 milioni di franchi nel 2028. Di conseguenza, i cantoni dovrebbero ridurre il numero di progetti sostenuti, rimandare la realizzazione di singoli progetti e annullarli, perché i cantoni e i comuni non sarebbero in grado di compensare la mancanza di finanziamenti federali. Ancora oggi, il sostegno federale spesso non è sufficiente per adempiere agli obblighi di attuazione del diritto federale.

I cambiamenti climatici aumentano il rischio di catastrofi naturali. Diversi eventi alluvionali dello scorso anno hanno dimostrato che le misure di protezione esistenti non sono sufficienti in alcuni casi. Pertanto, sono necessarie molte più risorse per proteggere la comunità, non

meno. Le misure di risparmio in questo settore potrebbero mettere a rischio l'esistenza stessa dei comuni. I progetti non vanno solo a beneficio dell'ambiente: la popolazione beneficia di una migliore protezione contro il rumore, le piene e altri rischi naturali. L'ACS è quindi fermamente contraria a risparmiare nell'ambito dei compiti congiunti della protezione ambientale.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Riduzione dei mezzi di Innotour

La Confederazione sostiene progetti destinati a rafforzare la competitività del turismo attraverso innovazioni economiche, tecnologiche, sociali o ecologiche, una maggiore cooperazione e uno sviluppo mirato delle conoscenze. Copre al massimo il 50 per cento dei costi dei progetti. Il Consiglio federale intende ridurre le risorse per Innotour di quasi il 30 per cento (2-3 milioni di franchi all'anno).

Lo strumento di promozione Innotour ha dimostrato la sua validità nonostante i modesti fondi disponibili. Grazie ad esso è possibile promuovere progetti turistici innovativi nelle regioni e nei comuni. L'ACS rifiuta i tagli in questo settore, soprattutto per considerazioni di politica regionale.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Tagli al programma Svizzera Energia

Il programma SvizzeraEnergia mira all'aumento dell'efficienza energetica e della quota di energie rinnovabili. A tal fine SvizzeraEnergia investe nella formazione e formazione continua, nell'informazione, negli strumenti ausiliari e nei progetti di attuazione. Il Consiglio federale intende ridurre il budget di SvizzeraEnergia di 20 milioni di franchi, portandolo a 25 milioni di franchi all'anno a partire dal 2027. Questo taglio a spese dei comuni e della protezione del clima deve essere fermamente respinto.

Le città e i comuni svolgono un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge sul clima e l'innovazione. Il programma «SvizzeraEnergia per i comuni» li sostiene nello sviluppo e nell'attuazione di progetti. Per gli anni 2024 e 2025, 444 comuni hanno ricevuto una sovvenzione complessiva di 4,5 milioni di franchi. Grazie a questo sostegno, i comuni possono realizzare progetti concreti in materia di energia e clima o ancorare una politica energetica sostenibile a livello regionale. Soprattutto i comuni finanziariamente poveri dipendono dal sostegno finanziario per dare il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici nazionali.

L'attuazione di misure di protezione del clima richiede molte competenze a livello comunale, ma anche molte risorse finanziarie. Le città e i comuni dipendono quindi a maggior ragione da condizioni quadro generali efficaci. Il programma SvizzeraEnergia per i comuni è uno strumento apprezzato e ben funzionante da diversi anni. Una valutazione commissionata dall'UFE nel giugno 2024, condotta in 748 comuni, mostra che la stragrande maggioranza dei comuni considera l'energia un compito prioritario per i prossimi 10-15 anni (94%) e che i diversi programmi attualmente in corso hanno soddisfatto il 92 per cento delle aspettative dei comuni partecipanti. I comuni e le città pianificano una domanda con anni di anticipo. Se il budget del programma viene ora ridotto in modo significativo, ciò avrà gravi conseguenze per il lavoro pianificato a livello comunale. Tanto più che i tagli probabilmente influirebbero

direttamente sulle sovvenzioni, poiché i costi amministrativi del programma difficilmente possono essere ridotti. Il rapporto costi-benefici si deteriorerebbe quindi in modo significativo. L'ACS respinge quindi i tagli al programma SvizzeraEnergia.

Proposta: rinuncia completa alla misura

Grazie per la considerazione accordata alle nostre richieste.

Cordiali saluti

Associazione svizzera dei comuni

Presidente

Direttrice



Mathias Zopfi
Consigliere agli Stati

Claudia Kratochvil-Hametner

Copia a:

- Gruppo svizzero per le regioni di montagna SAB
- Unione delle città svizzere UCS
- Conferenza dei governi cantonali CdC